



Al Soviet spuntano anche i voti contrari

Al Soviet supremo dell'Urss si comincia a votare sul seno E per la prima volta dai tempi della rivoluzione d'Ottobre, non tutti i 1350 deputati hanno alzato la mano per approvare due decreti emanati dal presidium del Soviet supremo. I due provvedimenti sono stati varati a larghissima maggioranza, ma la discussione è stata accesa e senza reticenze e per ben due volte è stata infranta la vecchia regola dell'unanimità. Alcuni deputati hanno votato contro.

A PAGINA 8

I vescovi: scuole di quadri politici in ogni diocesi

L'assemblea dei vescovi italiani ha deciso di istituire in ogni diocesi scuole di formazione sociale e politica che prepareranno quadri destinati anche alle competizioni elettorali. Dal vecchio collaterale e dalla delega in bianco alla Dc si passa ad un apporto diretto con propri docenti. Si riapriranno anche le «Settimane sociali» e per ben due volte è stata infranta la vecchia regola delle istanze cattoliche contenendo l'influenza oggi prevalente di C.I.

A PAGINA 4

Agnes attacca: togliere soldi alla Rai è una rapina

De e Psi hanno deciso di togliere alla Rai 32 miliardi di pubblicità, soddisfacendo almeno in parte le pretese di Berlusconi. Qualcosa di peggio si sta forse preparando per il 1989. Così, lunedì mattina il direttore generale della Rai Agnes ha deciso di rompere gli indugi e nel corso della seduta di piazza del Gesù ha sparato a zero contro «sua emittente» e quei politici a cominciare dai democristiani che fanno il suo gioco.

A PAGINA 6

Finanziaria, altre incertezze e scontro sul condono

Finanziaria altre incertezze. E scontro sul condono. La Finanziaria sta per giungere alla dirittura d'arrivo del confronto in aula, ma proprio in questo momento sembra essere ripiombata in mezzo ad un guado dal quale per ora il governo non mostra di possedere la soluzione per uscire. È di nuovo scontro sul condono, si moltiplicano le perplessità sui «conti» di palazzo Chigi e su molti aspetti dei provvedimenti di accompagnamento, mentre è sempre più confuso il percorso procedurale che dovranno seguire le leggi collegate.

A PAGINA 17

L'autorizzazione a procedere chiesta per Vittorino Colombo

«Così De Mico pagava l'ex ministro»

Confermate le anticipazioni de l'Unità al Senato è stata chiesta l'autorizzazione a procedere nei confronti di Vittorino Colombo per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Una volta lasciata la carica di ministro il senatore dc avrebbe ricevuto dal costruttore De Mico 890 milioni. Non è finita secondo Pollice (Dp), su Colombo e in corso un'altra inchiesta.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Finito davanti al inquirente come ministro Vittorino Colombo è stato scagionato dal Parlamento dall'accusa di aver ricevuto dal costruttore De Mico 245 milioni tra il 1979 e il 1980. Ma soltanto a 48 ore di distanza dalla decisione a Camere riunite il Senato ha ufficializzato una nuova richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'esponente dc avrebbe ricevuto quando non era più ministro delle Poste ancora 890 milioni per agevolare la scalata della Codem agli appalti pubblici tra il 1980 e il 1985. Secondo De Mico sarebbe stato il segretario dell'ex ministro Gianfranco

GIOVANNI LACCABÒ A PAGINA 3

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Bocciata la proposta della Russo Jervolino perché «troppo permissiva» con i consumatori

Carcere per chi si droga? Governo diviso sulla legge

Governo diviso sull'emergenza droga. Nella discussione di ieri è stato in pratica smantellato il lungo disegno di legge presentato dal ministro per gli Affari speciali Rosa Russo Jervolino per regolamentare la materia. De Michelis insiste sull'impostazione punitiva contro i consumatori di stupefacenti, «lanciata» nei giorni scorsi da Craxi. Cirino Pomicino propone comunità «con i poteri del carcere minorile».

NADIA TARANTINI

ROMA Divisioni ironie toni accessi. Si è concluso con un nulla di fatto dopo ore di discussione il Consiglio dei ministri che ieri affrontava l'emergenza droga. Sul tavolo c'era il disegno di legge del ministro per gli Affari speciali Rosa Russo Jervolino imperniato sulla «non punibilità» dei consumatori di stupefacenti. Nell'aria invece aleggiavano le polemiche di questi giorni nate dalle dichiarazioni di Craxi (smentite ieri dal segretario socialista) che chiedeva le manette per i tossicodipendenti. Alla fine il disegno di legge della Jervolino - 110 articoli - è stato in pratica accantonato. D'altra parte se nel governo prevarranno le proposte più punitive il piano stesso su cui aveva la

Divisioni anche nella Dc. Fra le altre proposte ha destato stupore quella del ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino. «Potremmo prevedere delle comunità tera penitenti che abbiano le stesse caratteristiche e gli stessi poteri del carcere minorile».

Unanime il consenso invece nell'affondare le tesi della Jervolino. Secondo i nuovi orientamenti il tossicodipendente se non avviato subito al carcere lo schierebbe qualora si rifiutasse di entrare in comunità soprattutto con le «aggravanti» del drogarsi in pubblico e del sospetto di essere anche piccolo spacciatore. Lei la Jervolino minimizza: «Qualsiasi disegno di legge esce modificato dal Consiglio dei ministri non siamo spacciati tra falchi e colombe». Ma quel testo un suo collega lo commenta così: «Troppo lungo ci vorrebbero quattro anni e mezzo». E il segnale lanciato dal governo fa pensare non a «modifiche» ma a un vero e proprio stravolgimento.

A PAGINA 5

Torino sotto choc Sei morti in due giorni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NINO FERRERO

TORINO Ormai si parla di strage per droga. Seconda solo a Milano Torino detiene un record 56 morti dall'inizio di quest'anno. Sei nelle ultime 48 ore. L'ultima vittima in ordine di tempo Giovanni Barbano è un imbianchino di ventisei anni trovato ieri pomeriggio nella sua Renault 4 davanti a un cancello della Fiat Mirafiori con una siringa insanguinata sul sedile del lato morto di overdrive. Ma perché questa falciata proprio a Torino e provincia? La «narcoctica» attribuisce all'incremento del numero dei consumatori e forse alla natura dei «tagli» fatti dagli spacciatori di errore. Il sostituto procuratore Saluzzo attualmente pm nel processo contro il clan dei catanesi denuncia «grosse responsabilità» della polizia che avrebbe abbandonato le indagini tradizionali appoggiando i troppi ai pentiti. «Ormai - sostiene - non conosciamo più il mercato. Siamo all'oscuro di quel che avviene nel sottobosco dei venditori d'eroina dove è in atto una guerra tra bande». L'istituto medico legale intanto fa l'ipotesi di una partita di merce «adulterata». La Sinistra indipendente denuncia inadempienze delle Usl e del Comune.

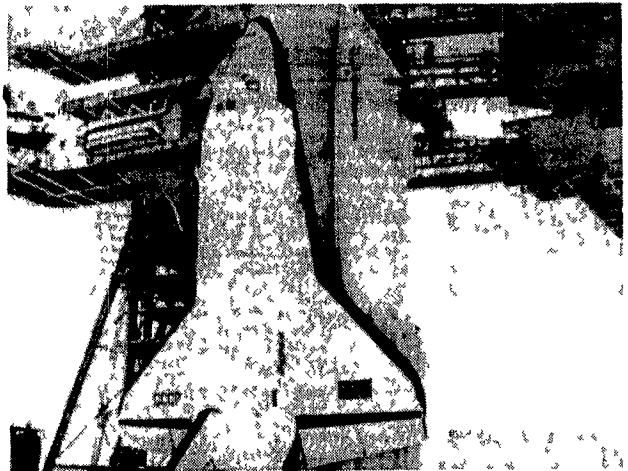
A PAGINA 5

A Praga 5 mila in piazza La polizia carica

Cariche, manganellate, 87 arresti. È successo ieri a Praga, dove si festeggiava il 70° anniversario della Repubblica. La polizia è intervenuta contro cinquemila persone che si erano date appuntamento in piazza San Venceslao per una manifestazione non autorizzata in favore dei diritti civili. Nei giorni scorsi, per bloccare l'iniziativa, erano stati fermati 120 rappresentanti dell'opposizione.

PRAGA Sono arrivati alla spicciolata nel primo pomeriggio radunandosi al centro della piazza. Ma non appena Ladislav Liv, firmatario di «Charta 77», ha preso la parola è intervenuta la polizia. Ca rocelli brutali hanno immediatamente messo fine alla manifestazione organizzata da alcuni gruppi dell'opposizione in occasione della celebrazione dell'indipendenza cecoslovacca. Molti dimostranti sono stati picchiati dagli agenti prima di essere portati via mentre la gente asserragliata sui marciapiedi gridava «Vergo già il mondo vi guarda». La protesta era stata vietata dalle autorità e come misura preventiva nei giorni scorsi si era dato il via ad una massiccia operazione «selezione» conclusa con il fermo di 120 persone pur di impedire l'iniziativa. Invece non è andata così: gli 87 arresti e le cariche hanno fatto da contraltare alle celebrazioni ufficiali della ricorrenza che si svolgevano a pochi metri di distanza.

A PAGINA 8



Nello spazio la prima navetta sovietica

A PAGINA 18

MOSCA Il count down per lo «Shuttle» made in Ussr comincerà stasera alle 6.23 (ora di Mosca). La navetta battezzata «Buran» cioè «fulmine» è gemella di quella americana solo per l'aspetto estetico. Molte sono invece le differenze e i sovietici sono orgogliosi di metterle in risalto. Intanto per il suo primo volo lo Shuttle sovietico viaggerà senza uomini a bordo. Il razzo portante poi è pensato per portare nello spazio carichi diversi non solo il «Buran». L'operazione è costata come agli americani circa 10 miliardi di dollari. L'atterraggio con meccanismi diversi rispetto al Cgion Usa è previsto stasera sulla pista del cosmodromo di Baikonur. Più che un debutto si tratta insomma di una prova generale.

A PAGINA 18

Concluso il Cc. Natta: «Superare incrostazioni correntizie» Occhetto: «Il Pci affronta unito il congresso del nuovo corso»

Il Comitato centrale comunista ha risposto con un larghissimo consenso alla richiesta - presentata dal segretario mercoledì con la bozza di documento congressuale - di una indicazione chiara sul cammino del Pci nei prossimi anni, sull'impianto della sua linea politica. Ora il comitato di redazione compierà il suo lavoro, accogliendo osservazioni e proposte che si muovono entro quell'ambito.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA Un nuovo progetto sulla base del quale ridefinire il ruolo del Pci in Italia e in Europa un progetto che ha come tratti fondamentali caratterizzanti e connessi tra loro la capacità di criticare i processi sociali ed economici di modernizzazione e gli assetti del potere facendone scendere iniziative di lotta per il cambiamento e una visione del socialismo come processo organicamente saldato alla democrazia e non come passaggio di sistema. Il tema della differenza sessuale come scelta non formale che deve improntare tutti gli aspetti dell'azione politica. Sono questi i capisaldi della piattaforma politica sui quali Natta e Occhetto si sono incontrati. Occhetto è tornato concludendo questi tre giorni di dibattito al Comitato centrale durante i quali 121 interventi hanno fornito gli elementi per la stesura definitiva del testo che sarà alla base del congresso.

che si sono avute in questo periodo» Natta ha tra l'altro, dichiarato di condividere la necessità per i comunisti di «percorrere nuove acque» e di «sviluppare riflessioni autocritiche» ma «proprio nel momento relativo ai problemi del partito ha invitato a farlo con «sobrietà» e con «nervii puntuali» pertinenti e persuasivi.

Piero Fassino ha rilevato l'ambiguità della riflessione autocritica del documento sul partito, sostenendo che vanno messi meglio in luce sia i pericoli di una visione subalterna della modernità che quelli di un arroccamento. Quel che è mancato - ha aggiunto - non è l'analisi, ma la capacità di rappresentanza del partito. Ingresso ha invece ribadito l'approzzamento per le pagine di autocritica, non solo perché i corrispondenti ad un costume di chiarezza ma perché «autano a liberarsi da insoddisfazioni insidiate».

FRASCA POLARA A PAGINA 4 e ALLE PAGINE 13-14-15-16

Il segretario aggiunto interviene nella polemica dopo la divisione dell'esecutivo Del Turco giudica la crisi della Cgil «E' possibile trovare una via d'uscita»

Non cenna a placarsi il confronto nella Cgil. Del Turco in una intervista all'Unità, sostiene dialogando con i dodici autorevoli dirigenti firmatari di una mozione che chiedeva scelte rapide su linea politica e gruppi dirigenti: la possibilità di una soluzione Essa «deve essere ricercata con tutti, anche con Pizzinato». Quest'ultimo ieri ha invece attaccato i «dodici» accusandoli di «debolezza di direzione».

STEFANO BOCCONETTI BRUNO UGOLINI

ROMA È possibile trovare una via d'uscita alla crisi che attraversa la Cgil? È quanto sostiene Ottaviano Del Turco in una intervista all'Unità ammettendo che esiste un problema relativo ai gruppi dirigenti. Una Conferenza come la Cgil aggiunge non può governare a colpi di maggioranza come è avvenuto nell'ultima riunione del Comitato esecutivo del sindacato quando è stata respinta una

ca interna alla Cgil» commenta «i tempi e i modi per affrontare questo discorso vanno definiti con la partecipazione di tutti. Anche di Antonio Pizzinato». È il presunto complotto del Pci, capitano dal lombardo Riccardo Terzi insieme ad Occhetto per scalzare Pizzinato di cui ha parlato ieri una agenzia di stampa? «Non ci credo» risponde Del Turco. Ma nella Cgil malgrado gli inviti alla calma la polemica prosegue ininterrotta. Questa volta a scendere in campo è lo stesso Antonio Pizzinato che se l'è presa dai microfoni di «radio popolare» una emittente milanese «on tutti quei dirigenti sindacali (Lombardia Emilia Toscana Piemonte metalmeccanici chimici funzione pubblica scuola ecc.) rappresentati dai «dodici» firmatari di una mozione che è suonata come atto di sfiducia nei suoi confronti. Pizzinato li ha accusati di es-

sero stati protagonisti di tante vertenze complicate e poi di aver chiesto il conforto della Confederazione quando si trovavano nei guai. Un pesante scambio di accuse che porta il segretario del sindacato pensionati Alessandro Carduli (schierato contro la mozione incriminata) a chiedere la convocazione di un comitato direttivo della Cgil subito dopo la marcia sul fisco onde evitare il rinvio di congiure di palazzo. Anche la Fiom di Milano fa sapere di essere d'accordo con Pizzinato. Ma a dire il vero proprio a Milano il pendicchio della Fiom il metalurgico ha condotto un sondaggio tra i metalmeccanici e ha ricavato risposte spesso drammatiche e davvero in genere sulle condizioni della Cgil considerata «in stato

SERVIZI A PAGINA 11

Una reggia per il direttore Fs

REGGIO CALABRIA Certo ha stretto molto il cordone della borsa il cordone della borsa il direttore Antonio Mazzuca. Direttore compartimentale di Reggio Calabria quando ha ordinato i mobili per la sua abitazione privata. Le spese infatti sono state contenute in 350 milioni e 513.000 (tutti sborsati dall'Ente ferrovie) per rendere appena vivibili in via Melaragno 80/B/10 le sei stanze più cucina abitabile tripli servizi spogliatoio lavanderia e terrazza giardino. Tanto più sobrio risulta poi l'arredamento se si considera che in realtà i 350 milioni e rotti sono compresi nell'Iva che ha inciso per 53 milioni e 468.100 cioè il 18% di 297 milioni e 450.000 che è dunque il costo vero e reale dei mobili.

ALDO VARANO

A spulciare l'elenco che accompagna la bozza di pagamento pare di viaggiare tra favole antiche e fantascienza futuribile. Si scopre infatti che il signor direttore com partimentale avrà ben tre televisori (a colori) due dei quali forniti di videoregistratore. Di tanta parsimonia il direttore potrà comunque consolarsi se vuole telefonando ad un amico da uno dei quattro ap-

Tempi duri nelle Ferrovie. Da quando i vertici dell'Ente sono stati invasi dal sacro furore della lotta contro gli sprechi ed i rami secchi, si è cominciato a tagliare senza guardare in faccia nessuno. Si tagliano tratti di ferrovia non remunerativi, si progetta il taglio degli organici. In questo clima non può stupire che i dirigenti dell'Ente si preoccupino di farsi un «look» all'altezza dei tempi.

Mies van Rhoen (4 milioni e 734.000). Semplice e rigoroso come conviene alla cultura ed alla concentrazione lo studio Di fronte alla «scrivania francese d'epoca periodo meta Otto» cento con poltroncina in cileglio patinato (13 milioni) dove il direttore potrà sedersi solo due «poltroncine di Sa porta» (un milione e 450.000) per gli ospiti. Ma uno solo - non due come in salotto - «stappo orientale d'epoca» (11 milioni e 17.000). Su tutto l'ombra di severità che traspare dal «Ritratto di gentiluomo» quadro d'epoca (3 milioni). In tinello attorno al tavolo con basi di marmo intarsiato e piano di cristallo realizzato su disegno (3.364.000) le «6 sedie edo laccate di Consonni» (3.594.000) in fondo, due pareti attrezzate e le altre piccole cose necessarie alla vita quotidiana (19 milioni e 534.000 lire) e se proprio si vuole una vana cretineria il «pannello decorativo realizzato su disegno» (2 milioni e 750.000).

Contentissime le spese per la cucina (24 milioni e 324.000) in granito «nero Africa» lussuose quelle per i bagni (17 milioni e 946.000) per non dire del comodissimo letto francescanamente ornato da un «Merly» della «Montenap» qualche lampada «Thna» di «Contact» e da due litografie di Salvatore Fiume per un tota di 3 milioni e 856.000 lire. Tutto ciò non mancherà certo a picco le ferrovie italiane. E del resto si è acquistato prendendo ogni precauzione e fissando perfino una multa alla ditta «Autore» arredamenti s.r.l. di Soverato in provincia di Catanzaro se avesse fornito in ritardo i mobili pagati con i fondi «per l'esercizio 1988» capitolo 501/III partecella 20/040.